

Sempervivum

di Antonio Repetto

Breve storia:

I Sempervivum accompagnano la storia dell'uomo da millenni. Già nel IV secolo a.C. il naturalista greco Teofrasto aveva assegnato loro il nome di AEIZOON, equivalente greco dell'attuale Sempervivum, un sostantivo che viene dai termini latini *semper* e *vivum*, e che sottolinea l'incredibile resistenza di queste piccole erbacee, capaci di sopravvivere anche negli ambienti meno ospitali.

Più tardi, nel primo secolo dopo Cristo, sia il medico greco Dioscoride sia il naturalista romano Plinio il Vecchio avevano descritto i semprevivi come piante che crescevano sui muri e sui tetti, probabilmente riferendosi alla specie ancora oggi più diffusa, battezzata da Linneo, nella seconda metà del Settecento, come *Sempervivum tectorum*.

Per la loro naturale attitudine a formare cuscinetti compatti e non bisognosi di cure, infatti, nei paesi nordici queste piante erano utilizzate come "materiale da costruzione", venivano cioè piantate sulla sommità dei tetti di paglia per impermeabilizzare la struttura.

Ai tempi dei Romani poi, venivano piantati i semprevivi sulle abitazioni per proteggerle dai fulmini, attribuendo loro

poteri magici e venivano chiamati *Iovis barba*, cioè "barba di Giove", appunto perché Giove era il dio dei fulmini.

Ancora oggi incredibilmente, i francesi adottano per queste *Crassulaceae* il nome comune di *joubarbe*, mentre gli inglesi, che le coltivano in piccole ciotole davanti alla porta d'ingresso li chiamano "houseleek", ovvero "guardiani di casa".

Origine:

le circa cinquanta specie sono originarie del Centro Europa, Balcani, Caucaso, Iran e Marocco, dove crescono fra i 1.000 e i 2.000 metri di altitudine. Nessuna specie di *sempervivum* cresce nelle Americhe

Da noi, lungo gli Appennini si ritrovano le tre specie del 'trio alpino': *S. arachnoideum*, *S. montanum* et *S. tectorum*. Sono stati rilevati siti di semprevivi sulle montagne della Corsica, ma non in Sardegna e Sicilia.

Specie e Varietà:

Si discute ancora molto tra i tassonomi sulla classificazione delle specie e varietà...ma le specie, come già detto, non dovrebbero superare la 50ina, mentre le varietà selezionate dai vivaisti inglesi, americani e tedeschi negli ultimi trent'anni (*cultivars*) sono un'infinità, si parla all'incirca di... 4.000 varietà.

Pur rimanendo piante frugali che non richiedono cure particolari, infatti, questi semprevivi di ultima

generazione vantano un'ampia gamma cromatica che dal giallo passa per i verdi e i rossi fino ad abbracciare l'azzurro, il porpora, il bruno e...

Proprio nei mesi di fine inverno, con l'arrivo della bella stagione, con i colori resi vividi per il freddo, si mostrano in tutto il loro splendore.

Aspetto:

erbacee succulente prive di fusto, sviluppano rosette di foglie di 2-20 cm di diametro secondo le varietà.

Gli esemplari adulti emettono brevi stoloni con all'apice nuove rosette di foglie che a contatto con il terreno radicano vicino alla pianta madre, dando così vita a cuscinetti compatti.

Ogni rosetta fiorisce una sola volta e quindi muore (monocarpica).

Foglie:

carnose, da ovate ad ellittiche, spesso dotate di ciglia. Sono da gialle a verdi, grigie, rosse o porpora secondo la varietà, di un'unica tinta o di più tonalità. I colori si accentuano nel tardo autunno e alla fine dell'inverno, come ti mostrano le mie foto.

Fiori:

stellati, formati da 10-15 petali generalmente nella tonalità del rosa, rosso e porpora, ma talora gialli (S.ciliosum) o crema, sono raccolti in racemi portati da steli eretti e sbocciano da giugno ad agosto.

Brevi note colturali:

Sono piante, come detto più volte, facili da coltivare, in piena terra (giardini rocciosi o roccaglie) o in ciotole non profonde.

Anche in fatto di terreni non sono molto esigenti, ½ terra da giardino (o un buon terriccio universale) e ½ materiali inerti (lapillo o pomice e sabbia di fiume grossolana), può essere il substrato adatto a tutte le varietà.

Le rosette invece, i temono il contatto del terreno umido; uno strato di lapillo o ghiaietto in superficie, perciò è cosa buona e giusta...per evitare ristagni di acqua che potrebbero essere causa di marciume al colletto.

Dopo il primo rinvaso, tollerano anzi gradiscono una buona bagnata (non sono come altre succulente dalle radici permalose), si possono poi tenere a mezz'ombra per la prima settimana per essere infine collocate in pieno sole.

Per le nostre zone meridionali ed insulari una mezza giornata di luce solare diretta è spesso largamente sufficiente per il loro corretto sviluppo e portarle alla fioritura. L'unica condizione è che le ore solari siano quelle che vanno dal mattino fino al primo pomeriggio, questo perché in estate in queste zone le ore pomeridiane sono decisamente molto afose e un'esposizione in pieno sole, per tutto l'arco della giornata, può risultare eccessiva.

Se questo non fosse possibile, meglio sarebbe proteggere le piante, dalla metà di giugno e per tutto agosto, con una rete ombreggiante del 40-50% e se anche questo non fosse realizzabile, un buon

rimedio può essere di nebulizzare giornalmente le piante, avendo l'accortezza di scegliere per questa procedura, le ore serali o notturne.

Ed infine ricordo un'altra volta, che i sempervivi sono specie monocarpiche, una volta fiorita la pianta muore, ma prima di farlo... avrà riempito, il vaso o il terreno attorno, di polloni.



Sempervivum transcaucasicum (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum arachnoideum tomentosum (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum atlanticum (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum calcareum (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum ciliosum (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum juvenii (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum kindegeri (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum marmoratum (Photo & Collection Antonio Repetto)



Sempervivum tectorum (Photo & Collection Antonio Repetto)